

LIBRI - L'anello di Re Salomone/Lorenz e l'amore

Inviato da Marista Urru
domenica 26 ottobre 2008

La tradizione vuole che Re Salomone tra i tanti poteri che Dio gli aveva direttamente concesso, avesse anche quello di comprendere il linguaggio degli animali, grazie al possesso di un particolare anello.

Da questa leggenda Lorenz trae il titolo del suo libro, che è un libro scientifico anche se appare a prima vista discorsivo e semplice nella narrazione, ottenuta con una prosa agile asciutta e mai pretenziosa con cui in pratica ci introduce ai suoi "studi comparati sul comportamento animale".

Molti all'epoca in cui il libro uscì (1949), hanno dalla linearità del linguaggio e del racconto, tratto la conclusione errata di trovarsi davanti ad una opera di divulgazione di un semplice innamorato degli animali, addirittura arrivando ad accusarlo di antropomorfismo eccessivo nel raccontare gli animali stessi.

Eppure possiamo dire che la moderna Etologia nasce nel 1949 con la pubblicazione di questo libro , che ci introduce in un mondo nuovo per l'epoca ed ancora inesplorato per moltissimi di noi : il mondo degli animali visti, capiti e di conseguenza amati, nel loro ambiente e nei loro comportamenti nell'habitat che gli appartiene, fuori da gabbie , lontani dalla crudeltà ferina quella sì, dell'uomo.

Quando si legge questo libro si deve secondo me, tener presente che i racconti che Lorenz ci fa dell'oca Martina , o della taccola che lo imbecca, o delle autentiche crisi di coscienza del suo cane, non sono solo racconti di un amante degli animali, ma rappresentano uno studio da leggere con attenzione del comportamento animale, dei loro istinti, delle loro aggressività, studi che saranno propedeutici di studi futuri da parte di altri scienziati e che comunque valsero a Konrad Lorenz il premio Nobel nel 1973 per la Medicina e la Fisiologia.

Da "L'ochetta Martina"

La mia prima ochetta selvatica era dunque venuta al mondo…..

La testina inclinata, essa mi guardava con i suoi occhi scuri;
o meglio con un solo occhio, perché come la maggior parte degli uccelli, anche l'ochetta selvatica si serve di un solo occhio quando vuole ottenere una visione molto stretta..
A lungo, molto a lungo mi fissò l'ochetta, e quando io feci un movimento e pronunciai una parolina, quel minuscolo essere improvvisamente allentò le tensioni e "mi salutò"…

Segue il racconto affascinante della adozione di una ochetta selvatica da parte dello scienziato, racconto che è forse la massima espressione di come si possa arrivare ad amare e rispettare gli animali, studiandoli senza tormentarli, gioiosamente e giocosamente anzi imparando da loro una materia che ci è spesso ancora troppo ostica ed estranea : l'amore